

Le riflessioni che seguono introducono gli atti del seminario svoltosi al Politecnico di Milano, nell'ambito del corso di "Rilievo dell'architettura" tenuto da Vittorio Ugo alla Scuola di specializzazione in «Restauro dei monumenti». In realtà questo testo si aggiunge *a posteriori* alle comunicazioni tenute dai relatori, ed è stato redatto nel desiderio di riconnettere alcune tematiche emerse dalla discussione in un quadro unitario, che al contempo rendesse conto delle proprie molteplici sfaccettature.

Il seminario ha voluto approfondire criticamente il concetto di "misura", mettendone in risalto sia gli aspetti essenzialmente teorici e le implicazioni nel pensiero scientifico, sia i legami con i modi in cui l'architettura viene ideata, costruita e abitata in quanto avvenimento nel territorio. A partire da formazioni personali e competenze disciplinari diverse si è tentato di articolare un orizzonte di senso delle operazioni di misurazione, che ne definisse la legittimità e le condizioni di possibilità in rapporto alla cultura, alla storia, alla tecnica.

1. Il campo epistemologico

1.1. Misurare è anzitutto un problema di ordine filosofico e scientifico, centrato sulla possibilità di istituire una relazione certa tra l'individuo e il mondo, ma nell'abitudine quotidiana viene sovente ridotto a semplicistico parametro di valutazione; sembra quasi che il legame della misura con la pratica comune «l'abbia resa innocua, indifferente o carica di luoghi comuni», mentre il problema «emerge in tutta la sua complessità se facciamo attenzione a questa affermazione: si misura per stabilire delle differenze e delle equivalenze; per comunicare e permettere la reciprocità; per produrre, riprodurre, conservare»¹.

L'assunto citato riconosce al termine una notevole ampiezza di senso, resa più esplicita dai diversi richiami che vengono alla mente: dall'estensione di una superficie al passo del contadino, dal sondaggio pubblicitario al giudizio etico, e così via. Dunque non si tratta solo di una messa in

scala quantitativa del mondo: la parola indica una selezione di valori e di qualità, il rispetto di una regola, l'esigenza di un ordine, il riferimento del molteplice a un'unità; la misura diventa struttura costruttiva dei diversi modelli che l'uomo elabora della realtà, misure e modelli operano "traduzioni" di avvenimenti e situazioni in rapporto alla natura dei fenomeni e alla percezione che il soggetto ha di essi.

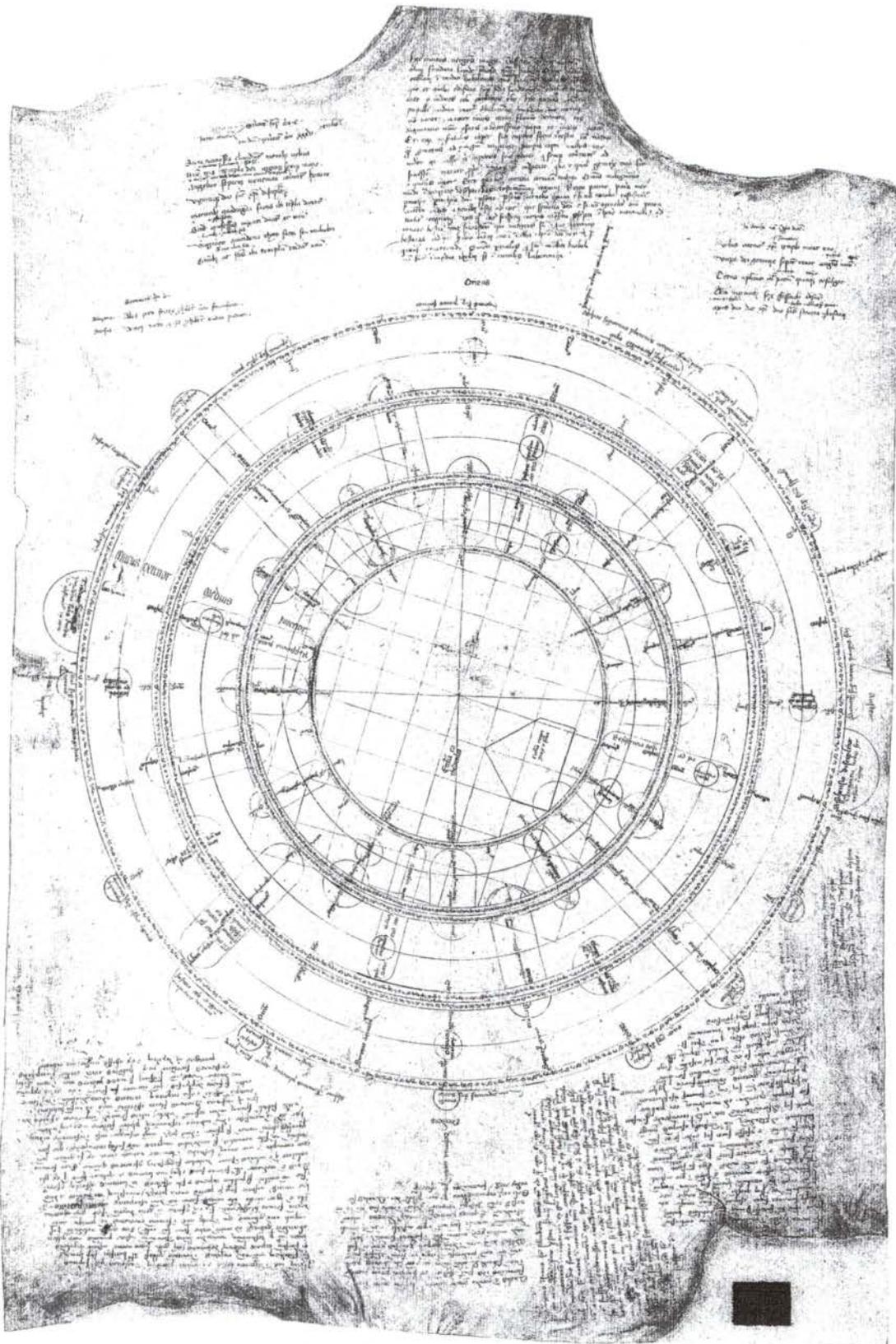
L'atto del misurare informa di sé il processo ermeneutico lungo tutto il percorso conoscitivo: per esserne consapevoli basterebbe riflettere sui due significati di "misura" che definiscono il suo orizzonte a partire dalla radice etimologica, essenzialmente corrispondente a definizioni agrarie². Per un verso *metior* e *mensura* rinviano a *mensis* e all'unità temporale, allo spirito e all'intelligenza impliciti in *mens*, fino alla prossimità con *mentior* e la relativa azione del mentire propria di chi assume l'aspetto di un altro; come se la misura, pur essendo indispensabile e ineludibile, fosse comunque "impossibile" o forzata e incapace di comunicare l'oggetto fuori dalla semplice espressione metrica – anche se Platone, nel *Gorgia*, conferisce all'arte della misura lo statuto di "scienza del bene", capace di stabilire differenze governando le forme dell'apparenza contro ogni illusione. Per altro verso *metior* e *mensura* suggeriscono affinità con *metis*, l'intelligenza tecnica e la spregiudicatezza nel conoscere che accompagnano il mito di Dedalo, dell'uomo artefice del proprio destino che compete con la natura per dominarla, oltre il semplice appagamento delle esigenze vitali.

In tale ambito di considerazioni diventa meno pregnante la domanda relativa al "perché" si compie un'operazione menso-ria e assumono piena centralità le problematiche connesse al "cosa misura" e "cosa si misura", in quanto coinvolgono la congruenza delle unità di riferimento, la scelta strumentale e il tema della precisione.

La questione è complessa e investe tutti i campi dell'agire umano, ma può essere chiaramente esemplificata in relazione all'architettura e alle sue opere, progettate o edificate come forme storiche dei modi di esistenza dello spazio in funzione del-

¹ Masiero R., "Misura e produzione", in Torsello B. P. (cura), *Misura e conservazione: tecniche di rilevamento*, Cluva, Venezia 1979, pp. 133-135.

² Il percorso etimologico è in Beaune J. C., "L'impossibile mesure", in Beaune J. C. (cura), *La mesure. Instruments et philosophies*, Champ Vallon 1994, pp. 9-13.



1. Opicino de Canistris. Pianta della città di Pavia. Entro una serie di cerchi concentrici, in cui prende forma un complesso calendario, si colloca l'impianto di ottanta quadrati corrispondenti agli jugeri della città vecchia di Pavia (da: TOZZI P., Opicino e Pavia, Libreria d'Arte Cardano, Pavia 1990, pp. 50-51).